

Tennis, a Bologna Marzio Martelli elimina Abu Arazi

Vittoria inaspettata quella di Marzio Martelli agli Internazionali Carisbo di Bologna. Il livornese, n.124 al mondo, ha eliminato il marocchino Arazi (n.41, quinta testa di serie del torneo e giunto ai quarti del Roland Garros) in tre set (2-6 6-3 6-4) e si è qualificato per la semifinale, in cui incontrerà il vincente di Berasategui-Kuerten. Martelli aveva battuto Javier Sanchez.

Linea della Nike per vestirsi alla Tiger Woods

Il campione americano di golf Tiger Woods sarà il logo di una nuova linea di abbigliamento sportivo della Nike. Il disegno presenta il suo nome stilizzato in due diversi colori, con un cerchio in cui sono rappresentate due forze contrapposte che poi s'incontrano al centro, a simbolo della sua origine multi-razziale vista come punto di forza; infine lo sfondo in rosso come simbolo di vittoria.



Win McNamee/Reuters

Rugby, a Piacenza il XV del «Capu» onora Capuzzoni

Oggi allo stadio Beltrametti (20.30) di Piacenza il XV del Presidente, selezione italiana, affronta il «France Capu XV», team equipollente transalpino per ricordare e onorare la figura di Massimiliano Capuzzoni, 26enne giocatore della nazionale azzurra tragicamente un anno fa. Tra i XV del Presidente gli azzurri Marcello Cuttitta, Ivan Francescato, Fabio Gomez, Massimo Giovanelli.

Basket, a Rodman multa record Insultò i mormoni

Il pittoresco rimbaldista dei Chicago Bulls, Dennis Rodman, è stato condannato alla multa record di 50mila \$ (80 milioni di lire) dalla Nba professionista per aver insultato la comunità dei Mormoni a Salt Lake City nel corso della terza gara di finale per il titolo tra gli Utah Jazz locali e i Bulls. Rodman non è stato tuttavia sospeso dal resto del torneo, le due partite decisive a Chicago.

Ora Moratti pensa ai vivai «Costano meno di Ronaldo...»

Massimo Moratti è scatenato, ha recuperato dalle sue esperienze imprenditoriali una parabola e l'ha girata al calcio. Dice che con la legge 91 tutti si sono sentiti in dovere di invadere le frontiere e comprare all'estero, smettendo di produrre. Un'onda che tornerà, prima o poi occorrerà riprendere a sfornare campioni. Il presidente pensa ai vivai e al suo futuro: «Verrà un momento dove sarà necessario riprendere in mano i settori giovanili e pensare ai nostri ragazzi. In parte rispondo anche a chi ci ha accusato di spendere tanti quattrini per Ronaldo e pochi per le squadre di settore». Il progetto è ambizioso. L'Inter oggi pensa all'Italia ma in futuro andrà in giro per il mondo, già avviati contatti con l'est europeo e il Brasile: «Uno pensa subito che andiamo dove c'è più fame e ce ne approfittiamo. Noi vogliamo invece dare una speranza a ragazzi che guardano all'Italia come a un paese dove il calcio ha una dimensione affascinante e dargli un'opportunità». L'Inter ha mantenuto inalterato il suo settore giovanile, otto squadre, 160 ragazzi, la guida tecnica passa a Mario Merighetti, la squadra Primavera rimane affidata a Graziano Bini. Mario Corso, responsabile fino ad aprile del settore, gestirà una scuola di perfezionamento tecnico. L'idea è quella di portare il settore giovanile dell'Inter all'avanguardia, spingendolo fino a 35 squadre. All'interno di questo progetto l'accordo triennale raggiunto con quattro squadre, due di C1 e due di C2, Lecco, Pro Sesto, Novara e Fiorentina con Giovanni Ardemagni come supervisore. Già avviati programmi che prevedono un intervento anche nel centro e sud Italia. È in sostanza il completamento di un progetto di riorganizzazione di tutto il settore già lanciato nel febbraio dello scorso anno con "Inter Campus": 22 società affiliate in varie regioni ora salite a 38, lo sviluppo di un progetto di ricerca medica, l'inserimento di dirigenti accompagnatori esperti nella "mediazione del conflitto": in sostanza, alla precedente figura dell'accompagnatore canonico si affianca quella di un psicologo in grado di gestire conflitti di ogni tipo. Liti fra ragazzi, incomprensioni con quei genitori che lamentano un impegno sacrificato del figlio, rapporti fra allenatore squadra, educazione, comportamento. Presidente, ma tutto questo quanto le costa? e lui: «Meno di Ronaldo».

C.D.C.

Domani Cagliari-Piacenza. Parla il tecnico che con il Padova ha vinto per ben due volte questo tipo di sfide

Sandreani, lo specialista «È uno spareggio open»

TORINO Definirlo uno «specialista» può suonare roboante. Certo è che Mauro Sandreani nelle ultime stagioni di spareggi (alla guida del Padova) ne ha masticati e metabolizzati due con grande disinvoltura.

E nelle due versioni - per la promozione e per non retrocedere - sempre con lo stesso verdetto: un doppio vincitore, inaugurato nel campionato cadetto del '94 contro il Cesena (2 a 1), proseguito dodici mesi dopo a Firenze a spese del Genoa (5 a 4 ai rigori).

Quest'anno, come è noto, Sandreani è stato esonerato poche settimane dopo l'arrivo della nuova dirigenza del Toro, all'indomani di una sfortunata gara casalinga perduta, per ironia della sorte, con il Padova. Un licenziamento in tronco che gli ha lasciato una coda di rammarico, convinto che il calendario offrisse ancora al Toro le giuste chances per centrare la promozione.

Un'uscita di scena in punta di piedi, rinunciando ad ogni ritorno polemico, anche se l'esonero gli è costato l'addio ad una società blasonata (il Napoli) e un contratto miliardario con una panchina «lagunare», prima di accasarsi con un impegno biennale a Ravenna, posto rimasto vacante con il passaggio di Novellino sulla panchina del Venezia.

Allora Sandreani, a ventiquattrore da Cagliari-Piacenza, ci racconta come si prepara uno spareggio. E che consigli si sente di dare ai suoi colleghi Mazzoni e Mutti? «In primo luogo, si cerca di alleviare le tensioni, di scaricare il surplus di emozioni che grava sui giocatori. Certo, non mi nascondo che quando si ha la fortuna di vincerne due di seguito, si corre il rischio di banalizzare la ricetta antistress. Però, è altrettanto vero che nei giorni che precedono l'incontro, i giocatori sono sovraesposti ad un carico emotivo decisamente superiore alla media, all'interno del quale ognuno teme di commettere l'errore decisivo che può compromettere il lavoro di un'intera stagione».

Lo spareggio di Firenze finì alla lotteria dei rigori. Che cosa provò al fischio di Ceccarini che segnava la fine dei tempi supplementari?

«La paura che i nostri sforzi sarebbero svaniti nel nulla. Ho visto la videocassetta della partita soltanto pochi giorni fa, per la prima volta, gustandomi finalmente quelle emozioni che a caldo erano passate nel tritotutto della memoria. Ebbene, ho ricevuto la conferma di una gara giocata da parte nostra all'insediamento dell'incoscienza più totale, tiratissima, fuori dai canoni ordinari, con 22 occasioni da rete contro le 8 avversarie. Non a caso, Spagnuolo divenne per 120 minuti l'eroe del Genoa, il protagonista principale salvando l'impossibile e continuando a parare l'imparabile, compreso il primo rigore di Fontana».

Un altro specialista... «Infatti, quell'errore fu una doccia fredda. Pensai: «Ecco, con un portiere così gasato ci siamo, un'altra beffa come quella di domenica, quando l'Inter ci ha sorpreso al 92»».

Invece? «Bonaisti rimise le sorti in pari. E il giorno dopo per tutti noi fu una soddisfazione leggere che vi era una comunanza nei commenti nel segno di "giustizia è fatta...". Ma, non del tutto: in fondo, entrambe le squadre meritavano di non retrocedere».

Che tracce lascia uno spareggio nell'animo di un tecnico?

«A chi vince concede sicuramente lo spazio per essere cavaleresco con l'avversario. Almeno nel mio caso, il primo pensiero fu per Maselli, l'allora tecnico genovese che era riuscito a rimettere insieme i cocci di una stagione disgraziata e contrastata dagli esoneri di Scoglio e Marchioro».

Alla luce della sua esperienza, crede che uno spareggio vittorioso possa condizionare la stagione successiva?

«Se allude alla retrocessione patita dal Padova l'anno dopo, dico di no. Quello fu un crack annunciato, figlio di un cambio di gestione e di

Sardi muti Mutti test a Soccavo

Per l'operazione spareggio il Piacenza ha scelto, come campo base, un albergo nel pieno centro di Napoli mentre il Cagliari ha preferito appiattarsi a Torre del Greco e alla squadra è stata impartita una precisa direttiva: «Evitare ogni contatto con i giornalisti». Per Mazzoni questo è il modo migliore per concentrarsi. Mutti, per il lavoro di rifinitura, porterà oggi il Piacenza a Soccavo e così saggerà il suo terreno di lavoro per la prossima stagione con il Napoli.



CARLO MAZZONI. La caratteristica che balza agli occhi è che non è mai retrocesso. Non solo, le squadre da lui dirette hanno sempre ben figurato. Nato a Roma nel '37, in A, ha giocato solo qualche partita come calciatore, affermandosi invece come allenatore. Grande stratega, abile trascinatore. Porta l'Ascoli dalla serie C alla A, conduce la Fiorentina al terzo posto nel '77. Poi torna all'Ascoli e, dopo una breve parentesi al Catanzaro e al Bologna, approda al Cagliari centrando la Uefa. Finalmente arrivato alla «sua» Roma raggiungendo l'Europa. Ma subito dopo torna rossoblu.

una strategia di mercato che aveva costretto o imposto alla società di impoverire l'organico della squadra, creando di conseguenza qualche «turbolenza» nell'ambiente e nel rapporto con i tifosi. Purtroppo è destino che il sottoscritto nei cambi di gestione ci debba sempre rimettere...

Il suo pronostico per domenica?

«Gara open, alla pari. Il Piacenza prevale per collettivo, il Cagliari per tecnica individuale, ma entrambi, riduci da una vittoria, con il morale alle stelle. E, sia un caso, che nell'altro, si tratta di squadre che si sono guadagnate il diritto alla serie A: i sardi con la loro voglia di recupero concreto, sofferta, mortificata in parte dalla «distrazione» contro la Sampdoria; il Piacenza con una continuità di risultati venuta meno soltanto nell'ultimo scorcio stagionale, forse scontando una panchina troppo corta».

Michele Ruggiero



BORTOLOMUTTI. Razionale, lucido, pragmatico, 43 anni, il suo arrivo in serie A è recente. Mutti è approdato alla massima divisione proprio l'altro anno, al Piacenza. Fino a cinque-sei anni fa, era conosciuto come buon centravanti (diventato famoso soprattutto con l'Atalanta). Quando è passato alla panchina, porta il Leffe dalla C/2 alla C/1; guida il Verona (serie B) dal '93 al '95; poi passa al Cosenza che naviga in cattive acque. Sostituisce sulla panchina Fausto Silipì: il Cosenza non solo si salva, ma riesce anche a portarsi nella parte alta della classifica.

Trentesimo anniversario della morte di Guevara: Cuba lo celebrerà con una regata velica

Fidel scopre «Che», lo skipper

MILANO. Dai distintivi e le magliette agli spinnaker delle regate veliche. L'immagine del comandante Ernesto Che Guevara, chi l'avrebbe mai detto, sta per conquistarsi questa insolita collocazione, proprio nel trentennale della sua morte. In suo nome infatti, il 6 dicembre prossimo prenderà il largo «Challenge Cubas», la sfida velica internazionale che si svolgerà, fino al 20 dicembre, nelle acque dell'Avana, da Varadero a Cayo Largo. Partecipanti: Cuba, Usa, Ucraina, Australia, Messico, Francia, Spagna e Italia.

L'idea di usare il «Che» come testimonial non è una spericolata e irriverente trovata pubblicitaria: la manifestazione è patrocinata dalle autorità cubane e sarà inaugurata da Fidel Castro in persona, che forse ride in cuor suo all'idea che anche l'equipaggio yankee dovrà correre sotto la bandiera di un comandante che non amava gli americani. La grande sfida si svolgerà proprio alla vigilia di

un altro evento di portata storica: la visita di papa Wojtyła, prevista per gennaio e gli organizzatori sono convinti che per un lungo periodo resteranno accesi i riflettori su Cuba.

Otto gli equipaggi che parteciperanno, uno in rappresentanza di ogni nazione, a bordo di imbarcazioni Elan '43 assolutamente uguali. In programma regate di altura, in-shore e triangoli olimpici per la conquista del «Challenge». I quattro equipaggi che si classificheranno ai primi posti si disputeranno, nelle ultime due giornate, in una serie di regate mach race il piratesco titolo di «Bucanero '97». Alla fine, il colpo di scena: una regata non agonistica, davanti al Malecon (il lungomare della Avana) durante la quale tutte le imbarcazioni private, di qualunque marchio e di qualunque bandiera spiegheranno al vento gli spinnaker con l'effigie del «Che».

Challenge Cuba sarà realizzata dalla Cema «Blue News» in collaborazione con Cino Ricci, il mitico skipper di Azzura, che è già all'opera per occuparsi degli aspetti tecnico-sportivi della regata. Altri partner della manifestazione saranno il ministero del turismo della Repubblica di Cuba e la Federazione nautica de Cuba.

Lanciata l'idea, adesso si aspetta che arrivino i contratti e gli sponsor. Qualcuno c'è già, ad esempio la Press Tour, operatore turistico di Milano che si occuperà dei trasferimenti aerei degli equipaggi e della loro sistemazione a terra. Ma una manifestazione velistica costa, e Cino Ricci non nasconde le sue preoccupazioni. Confida nel «Che» e nella speranza che siano in molti a voler associare la propria immagine a quella del mitico comandante.

Susanna Ripamonti

PUGILATO

Branco, 10 round mondiali col medio argentino Nuñez

GIULIANOVA (Te). Silvio Branco ha conservato facilmente il titolo mondiale dei pesi medi (Wbu) battendo per ko tecnico alla decima ripresa l'argentino Ricardo Nuñez. L'italiano ha preso subito le distanze di un Nuñez che ha mostrato subito la sua caratteristica: attacchi a testa bassa. Il campione italiano ha fatto pesare i suoi centimetri, ma soprattutto ha saputo gestire benissimo il match. Velocissimo, ha attaccato con colpi lunghi, ha saputo boxare con tranquillità, senza mai strafare, dominando l'argentino soprattutto nelle prime cinque riprese, nel corso delle quali ha costruito la sua vittoria. Deciso, lucido, il pugile di Civitavecchia ha affondato i colpi, controllando con la sua guardia attenta l'attacco scomposto dell'avversario. Ricardo Nuñez, accreditato alla vigilia di 22 affermazioni prima del limite in 46 incontri vittoriosi su 62 combattimenti si è dimostrato avversario difficile anche se troppo fermo sulle gambe. È stato messo spesso alle corde dalla potenza di Branco e ha mostrato segni di maggior incisività

soltanto nella quinta ripresa. Alla settima l'argentino è finito al tappeto, complice una scivolata, ma da quel momento è stato drammatico per lui resistere alla serie di montanti e diretti di Branco. La svolta alla decima ripresa quando l'arbitro inglese Parris ha interrotto la sofferenza di Nuñez ormai passivo sotto la lunga serie di colpi del campione italiano. Per Branco si tratta della quarta vittoriosa difesa del titolo. Nei match di contorno che hanno completato la serata, debutto positivo tra i professionisti del peso medio Antonio Penningo. Il pugile casertano ha sconfitto con verdetto unanime lo jugoslavo Ramusovic, confermando tutto il valore espresso alle Olimpiadi di Atlanta. Partito in sordina, Penningo ha controllato la foga e il poco stile dello slavo, che è stato contato alla terza ripresa chiudendo in crescendo, senza soffrire troppo il battesimo tra i pro. Ok anche il gallo Gianmaria Petriccioli, vincitore per ko tecnico alla seconda ripresa dell'ungherese Veszos.

Da Cervia il Giro in barca

Partirà il 25 giugno da Cervia il nono Giro d'Italia a vela, patrocinato da Cino Ricci, lo skipper che ha fatto conoscere la Coppa America agli italiani. Tappa conclusiva a Genova, il 27 luglio, dopo aver toccato Civitanova, S. Benedetto, Otranto, Crotona, Siracusa, Reggio, Catania, Gaeta, Fiumicino e Livorno. Chi ha un computer e un modem quest'anno potrà seguire tutte le tappe attraverso Internet, uno dei servizi offerti da Telecom, sponsor assieme a Ifitalia-Bnl.